

DELLAI, PACHER E ANDREATTA TRE DIVINATORI PER UN DE PROFUNDIS

ROBERTO COLLETTI

Edell'altro giorno la notizia dell'apertura del sottopasso tra Via Giusti ed il Corso del Lavoro e della Scienza, proprio davanti alla biblioteca universitaria alle "Albere". Corredata con la foto di Lorenzo Dallai, Alberto Pacher e del sindaco Alessandro Andreatta sotto un cielo invernale, umido e grigio. Non c'era pubblico, praticamente nessuno, ma era un'inaugurazione e sorridevano. Spiace fare il bastian contrario in un festeggiamento, tuttavia la scena aveva qualcosa di strano. Aperto il vocabolario alla parola "inaugurazione", ho letto: "...nell'antica Roma, rito che consisteva nel consacrare agli dei una persona, una cosa, un luogo o un tempo dopo aver tratto l'augurio secondo le tecniche divinatorie." E ho capito cosa non tornava: quella non era un'inaugurazione, ma il de profundis di una bella idea - un progetto pubblico e privato di rinascita urbanistica - concepita nel 1997 ed ora, con quest'ultimo atto, seppellita.

I nostri tre divinatori-inauguratori (per evitare fraintendimenti, tutte persone degne) hanno tentato, in verità, qualche magia e vaticinato: "L'auspicio è che questo spirito di apertura, dinamismo ed innovazione possa essere il segno delle nuove e future amministrazioni..."

Speriamo di no.

Perché dal varo, nel 1998, del progetto tra Comune e proprietà dell'area ex Michelin per realizzare il nuovo quartiere in concorso tra Via Belenzani, che avrebbe stabilito le regole (destinazioni, volumi, verde pubblico...) ed i proprietari che avrebbero assicurato l'investimento, sono passati più di vent'anni. Altro che "dinamismo ed innovazione".

Un lasso di tempo che nemmeno il più paziente dei capitali è disposto ad attendere. Tanto più che questi lunghi anni consumati a Palazzo Thun in fantastiche contrapposizioni hanno fatto perdere di vista l'obiettivo più interessante del progetto: sperimentare la strada per unire in un grande progetto la potestà regolatoria dell'ente pubblico e le risorse dei privati.

Dopo quest'esperienza nessun capitale privato si è più peritato, né si periterà ad accordarsi con il Comune su nulla. Del resto i risultati delle "tecniche divinatorie" dei nostri tre sacerdoti - più volte succedutisi ai vertici di Palazzo Geremia e Piazza Dante - sono segnate dal calendario: 1998 il grande annuncio dell'edificazione del nuovo quartiere delle Albere; poi, dopo 12 (dodici) anni di discussioni e carte nel 2007 l'apertura del primo cantiere; infine nell'agosto 2013 l'inaugurazione con l'allora ministro dello



sviluppo economico Flavio Zanonato. Ed ora, dicembre 2019, l'"inaugurazione" del terzo ed ultimo collegamento che unisce le Albere alla città.

Nel frattempo il mondo è cambiato. Ci sono state una crisi economica globale, una crisi finanziaria, una stagnazione (forse recessione) che non mostra di finire, mentre le Albere sono ancora lì a mostrare i primi segni dell'età prima ancora di essere del tutto nate. Insomma, la bella idea di trovare la strada della collaborazione tra visione pubblica ed intrapresa privata è fallita, buttata nel cestino.

Sarebbe interessante - se non si teme di scoprire responsabilità e pasticci - analizzare la vicenda e trarne qualche insegnamento.

Anche perché potenziali e analoghe situazioni, almeno a chiacchiere, non mancano: il progetto Italcementi di cui si parla dal 2011 (in realtà il primo concorso di idee risale al 1994), la funivia del Bondone, l'ascensore o funicolare di Mesiano, il parcheggio sotterraneo di Piazza Venezia, il boulevard, o quel che sarà, Nord-Sud con l'interramento della stazione e ferrovia, la trentennale ed indimenticata valorizzazione dell'ex Alu-metal come vetrina turistica, centro commerciale, terminale autostradale-turistico e chissà cos'altro. I progetti futuribili non mancano.

Di certo sinora ci sono la cancellazione, dopo un decennio di tira e molla, del progetto (profumatamente pagato) della biblioteca centrale universitaria di Mario Botta e la tormentata e non ancora completata inclusione delle Albere nella città. La materia per nuove "divinazioni" non manca. Come le occasioni per nuove magie ed inaugurazioni: speriamo meno dimesse.

